

→ **La prima sentenza penale sullo scandalo 2006:** tre anni all'ex amministratore Juventus
→ **Riconosciuta l'associazione a delinquere,** condannati anche Lanese, Pieri e Dondarini

Il primo atto di Calciopoli Condanna per Girauco

Foto di Roberto Tedeschi/Ansa



Antonio Girauco: è stato amministratore delegato Juve dal 1994 al 2006

A Napoli il primo verdetto della giustizia ordinaria su Calciopoli. Confermando di fatto le sentenze sportive, condannati Girauco e altri imputati. Sette le assoluzioni. Oggi la deposizione di Franco Carraro.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva. La sentenza con cui il gup napoletano Eduardo De Gregorio ha condannato a 3 anni di reclusione (e altrettanti di interdizione dai luoghi dove si svolgono competizioni sportive o si accettano scommesse, e dagli uffici direttivi di società sportive) l'ex amministratore delegato della Juventus, Antonio Girauco, fissa un punto fermo nella vicenda processuale di Calciopoli. Ineludibile per gli stessi giudici della IX sezione del Tribunale partenopeo incaricati di valutare gli elementi di colpevolezza a carico di Luciano Moggi e degli altri imputati che hanno deciso di farsi processare con il rito ordinario: il sistema Moggi (o, se si preferisce, il sistema Juve), capace di condizionare, fino in pratica a deciderli lontano dai campi di gioco, gli esiti del massimo campionato di calcio, esisteva eccome. Nonostante Big Luciano sostenga il contrario, asserendo che così facevan tutti, Inter e Milan compresi. Ieri mattina,

Come i boss

I pm hanno paragonato il «sistema Moggi» alla mafia e alla P2

davanti al giudice dell'udienza preliminare, si è definito il troncone riguardante gli imputati che avevano scelto di evitare il dibattimento in aula, chiedendo e ottenendo il rito abbreviato. Oltre a Girauco, sono stati condannati a due anni di reclusione l'ex potentissimo presidente dell'Aia, Tullio Lanese (pure per lui ha retto l'accusa di aver fatto parte di un'associazione a delinquere), e l'ex arbitro Paolo Dondarini, mentre a un altro ex direttore di gara travolto dallo scandalo che portò alla revoca di due scudetti alla Juventus e alla retrocessione del club bianconero in serie B, Tiziano Pieri, sono stati inflitti due anni e quattro mesi. A tutti, è stata applicata la stessa pena accessoria decisa per Girauco: interdizione per tre anni dalle manifestazioni sportive. Escono puliti da questa prima tranche del processo sette imputati, assolti dal gup

De Gregorio. Sono l'arbitro tuttora in attività Gianluca Rocchi, i suoi ex colleghi Stefano Cassarà, Marco Gabriele e Domenico Messina, e gli ex assistenti di linea Duccio Baglioni, Giuseppe Foschetti e Alessandro Griselli.

CORPO ESTRANEO

Girauco, che recentemente ha affermato di non essersi mai sentito organico al mondo del calcio e si è riciclato alla grande come intermediario di immobili di lusso con ufficio nel cuore della City londinese, ha un motivo per essere soddisfatto e uno per preoccuparsi. Può tirare un sospiro di sollievo per la mitezza della pena decisa dal giudice: la richiesta dei pubblici ministeri Giuseppe Narducci e Filippo Beatrice, che hanno paragonato il «sistema Moggi» alla P2 e alla mafia, era stata di cinque anni di reclusione. Ma la condanna per il reato più grave (l'associazione, appunto) complica non poco la posizione processuale del suo amicone Luciano Moggi, oltre naturalmente a quella degli altri 37 imputati. Senza contare le difficoltà che dovrà affrontare in appello per ottenere la riforma di una sentenza che, di fatto, riconosce e ufficializza, «in nome del popolo italiano», l'esistenza di una Cupola calcistica che, attraverso regalie concesse dalla Real casa torinese allo stesso presidente dell'Aia e ai direttori di gara finiti nelle maglie dell'Operazione Off Side della Procura di Napoli (coi quali Moggi comunicava con telefonini muniti di sim card a prova d'intercettazione), avrebbe alterato i risultati di decine di partite, allo scopo di aiutare la Juventus a vincere i campionati 2004-2005 e 2005-2006. La Cupola, secondo le carte dell'accusa, si sarebbe preoccupata di dare una mano anche a diverse società amiche, dalla Lazio di Claudio Lotito alla Fiorentina dei fratelli Diego e Andrea Della Valle, oltre a ostracizzare i giornalisti ritenuti «nemici» e favorire quelli incapaci di resistere al fascino del potere bianconero. La sentenza di ieri, peraltro, è perfettamente coerente con il verdetto emesso dalla giustizia sportiva nel giugno del 2006. Ora l'attenzione si sposta sul processo - madre, che finora ha fatto registrare una serie di udienze pirotecniche, tra cui quella in cui è stato escusso Zdenek Zeman, grande accusatore del sistema Moggi. La prossima è in programma lunedì prossimo: sul dibattimento pesa l'irrituale richiesta di ricusazione avanzata dal procuratore Giovandomenico Lepore per il collegio della IX Penale, presieduto dal giudice Teresa Casoria. ♦